

UNO SGUARDO SUL TIBET

Il Tibet con un'occhiata

Formato: 2.500.000 km quadrati.

Stati vicini: India, Nepal, Bhutan, Birmania, Turkestan orientale, Cina.

Capitale: Lhasa

Popolazione: 6 milioni

Lingua: Tibetano

Bandiera nazionale: 12 raggi rossi e blu con 2 leoni della neve nel centro più in basso

Province: U-tsang (centrale), Dhotoe (orientale), Dhome (N.eastern)

Il capo di stato: H.H.the Dalai Lama

La storia e lo status giuridico del Tibet:

Il Tibet era un paese completamente indipendente fino all'invasione del Cina nel 1949. La violazione

d'integrità territoriale del Tibet da parte del Cina è stata denunciata come un'aggressione da tutti gli stati del mondo libero compresa l'India. Sadar Vallabhai Patel, il delegato di allora Primo Ministro dell'India dichiarò, "... storia recente ed amara (invasione cinese del Tibet) che ci mostra come il comunismo non sia schermo contro l'imperialismo e che i comunisti sono buoni come qualsiasi altro imperialista cattivo. Le ambizioni cinesi a tal proposito non solo riguardano i pendii Himalayani dal nostro lato ma includono anche le parti importanti di Assam. Hanno ambizioni anche in Birmania". Allo stesso modo il Dott. Ram Manohar Lohia ha condannato ed ha aggiunto fortemente, "il governo della Cina invadendo il Tibet ha offeso non solo la moralità internazionale ma anche gli interessi dell'India".

Antichi Re tibetani

Il Tibet come stato indipendente ha una storia di oltre 2000 anni cominciata nel 127 A.C. Durante il settimo e decimo secolo l'impero del Tibet, che si estendeva fino alla Cina ed altri paesi dell'Asia centrale, raggiunse l'apice del suo potere.

Il Buddismo fu introdotto in Tibet e divenne religione di stato. Il primo monastero fu costruito a Samye. Durante questo periodo, nel 763

D.C, l'esercito tibetano occupò persino la capitale cinese Ch'ang-an (Xian attuale). Nel 821/2 fu firmato un trattato di pace con la Cina ed il testo venne iscritto su tre colonne che possono ancora essere viste in tre luoghi: una esterna al cancello del palazzo dell'imperatore cinese a Ch'ang-an, un' altra di fronte all' entrata principale del tempio di Jokhang nell capitale del Tibet, Lhasa e la terza al confine fra Tibet e Cina sul monte Gugu Meru.

Fra l'824 e il 1247 D. C. l'impero tibetano entrò in una profonda crisi a seguito dell'assassinio del re Wudum Tsen, conosciuto popolarmente come Lhang Dharma, famoso per le persecuzioni nei confronti dei buddisti. Il potente impero tibetano si disgregò in piccoli regni. Fu un periodo buio per il Tibet che ridusse al minimo i rapporti con i paesi limitrofi, compresa la Cina.

Rapporti con i Mongoli

Fra il 1247 e 1350 si succedettero 20 Sakya Lama alla guida del Tibet. Fu durante questo periodo che i Mongoli, che avevano già invaso molti paesi dell' Europa e dell'Asia, si spinsero fino in Tibet (1207), seguiti dalla Cina nel 1280. Durante questi anni sia il Tibet che la Cina facevano parte dello stesso raggruppamento politico sottoposto al controllo dei mongoli. I tibetani poterono liberarsi dal loro controllo solo nel 1358, anno in cui Phagmo Drupa prese il potere dopo il regno di Sakya. La Cina circa dieci anni dopo riconquistò la sovranità quando nel 1368 cacciò i Mongoli e stabilì la dinastia natale del Ming.

Oggi, la Cina sostiene che "il Tibet ha fatto parte sempre della Cina,, perché in quel periodo sia il Tibet che la Cina sono stati sotto il controllo dei Mongoli. Tale affermazione è ridicola. Usando discussioni simili l'India potrebbe ora reclamare il territorio Birmano, considerando che entrambe facevano parte una volta dell'impero britannico.

I Dalai Lama

Nel 1642, il grande quinto Dalai Lama, Ngawang Lobsang Gyatso, assunse l'incarico di autorità spirituale e temporale del Tibet . Stabilì il

sistema attuale del governo tibetano, conosciuto come Gaden Phodrang e visitò la Cina per richiedere il riconoscimento cinese della sovranità Tibetana. L'imperatore del Ming della Cina non solo accettò il Dalai Lama come capo di uno stato indipendente ma lo trattò come una divinità sulla terra. In cambio il Dalai Lama usò la sua influenza con i guerrieri Mongoli per il riconoscimento dell'imperatore in Cina. Da questo momento in poi iniziò un rapporto del Priest-Patrono - un nuovo elemento nei rapporti del Tibet, della Cina e dei Mongoli, che la Cina manipola per sostenere che "il Tibet è stato una parte della Cina. Al regno glorioso del grande quinto Dalai Lama seguì un periodo di intrigo e di instabilità.

Rapporti con i Manchus:

Nel 1720 i Manchi, che avevano la Cina sotto la loro influenza, iniziarono a interferire negli affari tibetani mandando una scorta per il giovane settimo Dalai Lama, che era nato nel Tibet orientale verso Lhasa. Quando le truppe dei Manchi abbandonarono Lhasa, lasciarono un residente o un Amban-ostensibilmente per servire il Dalai Lama ma in realtà per occuparsi dei propri interessi. Fu così che iniziò l'interferenza dei Manchi negli affari tibetani. I Manchi guadagnarono un controllo nominale sul Tibet orientale ma furono espulsi nel 1865, quando i tibetani ripresero i territori persi. L'interferenza dei Manchi nel Tibet si ripresentò ancora nel 1880, anno in cui i rappresentanti dell'imperatore dei Manchus (Ambans) si stabilirono a Lhasa intromettendosi negli affari tibetani.

Ma il Tibet non perse mai la sua sovranità. L'interferenza dei Manchi cessò nel 1912 quando i tibetani espulsero tutte le truppe cinesi e Manchus da Lhasa e dagli altri territori tibetani. Il tredicesimo grande Dalai Lama riaffermò l'indipendenza del Tibet con una dichiarazione speciale nel 1913.

I tibetani inoltre hanno avvertito tale interferenza alle mani di Gorkhas nepalese e di Britannici però ad ogni occasione il Tibet non perse mai la sua sovranità. Ciò è confermato dal fatto che il Tibet firmò il trattato con il Nepal nel 1856 senza nessun riferimento alla Cina o ai Manchus. Allo stesso modo il Tibet ha firmato un altro trattato con il

Mongoli a Urga (attuale Ulan-bator) nel 1913 senza interferenza della Cina o dei Manchus.

1913 e le ripercussioni:

Fra il 1911 e il 1949, non vi era alcuna interferenza da parte di nessun paese nel Tibet e l'indipendenza tibetana fu confermata dal Trattato di Simla (3 luglio 1914), che fu concluso fra il Tibet e l'India britannica. Nel 1942, durante la seconda guerra mondiale, l'itinerario per il rifornimento di armi fra l'India e la Cina attraverso la Birmania fu tagliato dai giapponesi. Il governo britannico chiese al governo del Tibet il permesso di aprire un itinerario militare per il rifornimento a Zayul (Tibet del sud), ma il governo tibetano rifiutò.

La delegazione di commercio del governo Tibetano visitò il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Cina. Furono ricevuti da tutti questi paesi come delegazione ufficiale del Tibet. Il Nepal nel 1949, citò il suo rapporto con il Tibet per dimostrare la relativa condizione sovrana quando fece domanda per diventare membro delle nazioni unite (ONU). Inoltre, i rappresentanti del governo del Tibet parteciparono al congresso Inter-Asiatico tenuto a Nuova Delhi il 23 marzo 1947 seguito dal congresso Afro-Asiatico tenuto a Delhi nel 1948.

L'invasione cinese del Tibet:

Nel settembre 1949, la Cina comunista, senza qualsiasi provocazione invase il Tibet orientale e occupò il Chamdo il 19 ottobre 1950. L'11 novembre 1950, il governo tibetano protestò alle Nazioni Unite contro l'aggressione cinese.

Anche se El Salvador sollevò il problema, le discussioni sull'edizione nell'assemblea generale furono posticipate dalla Gran Bretagna e dall'India.

Il 17 novembre 1950, Sua Santità Dalai Lama assunse completo potere spirituale e temporale del Tibet anche se aveva a mala pena sedici anni. Il 23 maggio 1951, una delegazione tibetana, che era

andato a Pechino a tenere i colloqui sull'incisione, fu costretta a firmare il cosiddetto "accordo di 17-Punti sulle misure per la liberazione pacifica del Tibet,,. con la minaccia di azione militare nel Tibet. La Cina allora usò questo documento per effettuare i suoi programmi per trasformare il Tibet in una colonia nonostante la forte resistenza dalla gente tibetana.

Il 9 settembre 1951 migliaia di truppe cinesi marciarono a Lhasa. Il 10 marzo 1959, la resistenza tibetana Culminò nella rivolta nazionale tibetana contro i cinesi che reagirono con brutale uso di forza armata. Migliaia di uomini, donne e bambini furono massacrati nelle vie di Lhasa ed altrove.

Il 17 marzo 1959, il Dalai Lama lasciò Lhasa alla ricerca di asilo politico in India. Fu seguito da oltre 80.000 rifugiati tibetani. Mai prima nella loro lunga storia tanti tibetani erano stati costretti a lasciare la loro patria in circostanze così difficili.

Oggi sono più di 130.000 i rifugiati tibetani nel mondo.

Invasione cinese del Tibet: Con un'occhiata:

- * Più di 1.2 milione tibetani sono stati uccisi
- * Oltre 6.000 monasteri sono stati distrutti.
- * Migliaia di tibetani sono ancora incarcerati senza che possano esercitare i loro diritti fondamentali.
- * Le risorse naturali e la fragile ecologia del Tibet sta subendo un processo di distruzione irreversibile.
- * Ci sono prove che dimostrano come il Tibet sia usato per buttare scorie nucleari.
- * Il numero di tibetani in Tibet (6 milioni) è stato superato dai Cinesi (7.5 milioni) nel Tibet.
- * Il Tibet, una volta zona pacifica tra l'India e la Cina, è stato trasformata in enorme una base militare.

50 anni della colonizzazione cinese del Tibet

Alexander Solzhenitsyn ha descritto l'occupazione cinese del Tibet "più brutale ed inumana di qualunque altro regime comunista nel mondo,,. Negli anni 60, la Commissione internazionale dei Jurists ha provato, dopo vaste indagini, che la Cina ha commesso atti di genocidio in Tibet. Le Nazioni Unite hanno approvato tre risoluzioni nel 1959, nel 1961 e nel 1965 esprimendo la loro " grave preoccupazione,, sulle violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo in Tibet e dichiarando che la gente tibetana è stata privata dei suoi diritti inalienabili alla autodeterminazione. Nonostante tutte queste condanne universali la Cina ha continuato ad occupare il Tibet.

Durante il passato mezzo secolo, oltre 1.2 milioni di tibetani sono morti in Tibet in conseguenza delle atrocità cinesi.

Oltre 6.000 monasteri e gli istituti di studi sono stati distrutti ed i manufatti preziosi sono stati vandalizzati e venduti nei mercati di arte a Hong Kong e nei paesi occidentali. Il 60% dei testi religiosi e di letteratura di valore storici tibetani sono stati bruciati. Ai tibetani sono negati i diritti fondamentali di espressione, parola, movimento e di culto. Le donne tibetane sono sottoposte ad aborto e sterilizzazione forzati. I bambini tibetani viene negata la loro infanzia e educazione.

Il 70% dei tibetani è ancora non istruito. L'arresto arbitrario, la repressione, la tortura, l'intimidazione, l'imprigionamento è stata la normalità negli ultimi 50 anni. L' undicesimo Panchen Lama Gedun Choekyi Nyima e la sua intera famiglia agli arresti domiciliari in Cina, sono stati fatti sparire appena pochi giorni dopo che fosse riconosciuta la reincarnazione del decimo Panchen Lama da Sua Santità Dalai Lama il 14 maggio 1995. In seguito è stato arrestato Chatral Rinpoche, l'abate della sede del monastero di Tashi Lhunpo di Panchen Lama. Lo stato Cinese ha direttamente interferito con la libertà religiosa degli individui e ha nominato un falso Panchen Lama nel novembre del 1995. Migliaia di tibetani subiscono ancora grande sofferenze in varie prigioni cinesi. La maggior parte di loro sono giovani e di età inferiore a 25 anni . La maggior parte dei tibetani vive ancora nelle loro vecchie case mentre i cinesi risiedono nelle nuove colonie con le comodità moderne. I tibetani sono costretti a vivere nelle alte colline mentre i cinesi occupano tutte le terre basse e fertili.

7.5 milioni di cinesi hanno oltrepassato i 6 milioni di tibetani nel Tibet. Il Tibet è stato diviso in sei parti e la cosiddetta "regione autonoma del Tibet" costituisce soltanto circa la metà del Tibet originale. Le altre cinque divisioni sono state inglobate nelle province cinesi vicine. L'ambiente fragile del Tibet è stato distrutto. La maggior parte della foresta del Tibet è stata eliminata e le risorse minerarie sfruttate. Molta fauna del Tibet è ormai estinta e molti animali sono a rischio di estinzione. Oggi il Tibet sta diventando sempre più arido.

Trasferimento della popolazione

Una delle caratteristiche più allarmanti della politica coloniale attuale della Cina è il trasferimento senza precedenti della popolazione cinese nel Tibet a larga scala. Il timore reale è che, se la politica cinese attuale otterrà successo, i tibetani saranno ridotti ad una piccola minoranza insignificante nel loro proprio paese, così come per i Manchus (cinesi 35 - 1 Manchu), la gente turca (3 - 1) e i Mongoli (5 - 1). L'oggetto di questa politica è "risolvere con forza" i reclami territoriali sul Tibet per mezzo di uno spostamento voluminoso ed irreversibile della popolazione cinese in Tibet. L'attuale politica è cominciata nel 1983 come "la soluzione finale" ai problemi del Tibet con la Cina. L'incoraggiamento della popolazione civile cinese a trasferirsi in Tibet è stato ammesso da Deng Xiaoping ed altri funzionari di governo cinesi. Come conseguenza dell'esecuzione di questa politica, oggi 6 milioni di tibetani nel Tibet sono superati in numero da 7.5 milioni di cinesi. Dei 4.45 milioni di abitanti censiti nel 1990 nella provincia tibetana di Amdo, che ora è stata trasformata nella provincia cinese denominata Qinghai, secondo la statistica della Cina soltanto il 20% sono tibetani ed il resto è cinese. La situazione è persino più difficile nella province di Dartsedo, Derge, Kanze di Kham e Markham dove il 95 - 100% degli abitanti è cinese. Oggi, la popolazione cinese in Kham è di ben oltre 3.6 milioni. La situazione in U-Tsang (nella cosiddetta regione autonoma del Tibet) nel Tibet centrale è relativamente migliore. Tuttavia, anche in U-Tsang, i cinesi hanno oltrepassato i tibetani in tutte le città importanti. La popolazione cinese in U-Tsang è stata valutata di oltre 2 milioni.

La situazione sta ulteriormente peggiorando , poichè Pechino sta accelerando il trasferimento della popolazione civile cinese, questo volta nel Tibet centrale. Nel 1992 migliaia di civili cinesi nuovi si sono trasferiti nel Tibet centrale. I tibetani nel Tibet temono che con “ il progetto dei tre Gorges,, un massiccio numero di Han cinesi saranno trasferiti nel Tibet centrale. I progetti economici nel Tibet sono iniziati principalmente per attrarre gli immigranti cinesi nel Tibet piuttosto che per dare un beneficio ai tibetani.

Distruzione ambientale:

Prima dell'invasione cinese, il Tibet ha avuto il sistema di protezione dell'ambiente più riuscito. La protezione convenzionale di fauna selvatica, terre selvagge è sempre stata osservata perchè il Buddismo ha insegnato alla gente l'interdipendenza di tutte le cose, la correlazioni fra lo spettro intero di vita dell'animale e della pianta, degli esseri umani, così come degli esseri non-viventi e degli elementi. La gente ha sempre vissuto in stretta armonia con la natura.

Oggi, sotto la occupazione cinese, la distruzione sistematica dell'ambiente del Tibet è senza precedenti. La fauna selvatica, le foreste, le piante, i minerali e le risorse idriche di cui il Tibet è ricco hanno tutti subito degradazione irreversibile e il fragile equilibrio ecologico del Tibet è seriamente danneggiato. La ricerca indica che le autorità cinesi hanno guadagnato circa 54 miliardi di dollari in legname alla fine di 1985 dalle riserve ricche della foresta del Tibet. Nella sola provincia di Amdo dal 1955 sono stati abbattuti quasi 50 milioni di alberi e milioni di acri di foresta che ammontano almeno al 70% eliminato. Uno stato simile prevale in altre zone specialmente nel Tibet orientale e meridionale. Il disboscamento voluminoso ed incontrollato nel Tibet sta causando l'erosione irreversibile del terreno ed inoltre aumenta i depositi di limo nei fiumi, che a sua volta causa slittamento dei terreni e di conseguenza riduce la terra per l'agricoltura. Poiché il Tibet è la fonte dei principali fiumi in Asia, c'è una seria minaccia delle condizioni ambientali in Asia del sud e del sud-est come testimoniano ogni anno le tragiche inondazioni in India e in Bangladesh. Il disboscamento del Tibet

inoltre ha aumentato il rischio di sbilanciamento del monsone che allora può produrre disastri nell'agricoltura indiana.

Il grande afflusso di popolazione cinese nel Tibet ha diminuito la terra di pascolo e a sua volta costretto a sovra usare la terra disponibile per il pascolo. La pratica continua di sovra pascolare non solo causa riduzione drammatica del rendimento dell'erba ma accelera inoltre la desertificazione dell'intero del Tibet. Questo modello avrà un effetto serio sullo stato climatico globale.

Le estrazioni sistematiche e in grande scale sono cominciate all'inizio degli anni '60 e stanno continuando da allora. Oggi, le autorità cinesi stanno estraendo oltre 126 tipi differenti di minerali fra cui l'uranio e l'olio. Lo sfruttamento smisurato delle risorse minerarie minaccia seriamente la sopravvivenza della foresta restante.

La fauna selvatica e fiorente del Tibet è stata eliminata dai cinesi. Una volta c'erano orsi, lupi, oche selvagge, anatre, pecore blu, antilopi, leopardi della neve, panda ecc. La maggior parte di loro ora è a rischio di estinzione.

Militarizzazione del Tibet:

La Cina ha trasformato una pacifica nazione tra l'India e la Cina in un'ampia zona militare. Le forze d'occupazione della Cina servono a mantenere il controllo di Pechino sulla gente tibetana e sugli obiettivi strategici nella regione. La militarizzazione dell'altopiano tibetano altera profondamente l'equilibrio geopolitico della regione e ha causato seria tensione internazionale.

Con l'occupazione cinese del Tibet, l'India e la Cina si sono confrontate per la prima volta nella storia. La guerra sanguinante mai vista fra i due paesi è stata combattuta nel 1962, tre anni dopo l'occupazione cinese in Tibet. L'assistenza continua della Cina al Pakistan nello sviluppo dell'energia nucleare, la grande concentrazione del personale militare e dell'accumulo di scorie nucleari in Tibet, l'infiltrazione militare in India e l'assistenza persistente nel regime militare della Birmania e sviluppare specialmente la costruzione della base navale nella baia del

Bengala destabilizzano ulteriormente il secondario-continente indiano.

Oggi la presenza militare cinese nel Tibet include 300.000 - 500.000 truppe valutate, di cui 200.000

permanenti sono disposti nel Tibet centrale vicino al confine indiano; 17 stazioni segrete di radar; 14 aerodromi militari; 5 basi missilistiche (Kongpo Nyitri, Powo Tramo, Rudok, Golmu e Nagchu) con la maggioranza di loro vicino al confine indiano; 70 missili, di cui almeno 8 ICBMs di portata media e 20 intermedi.

Inoltre, la Cina utilizza il Tibet per esercitazioni di guerra e come deposito di scorie nucleari di altri paesi. Un rapporto recente ha pubblicato una campagna internazionale per il Tibet, in cui un'organizzazione indipendente di Washington, U.S.A., conferma l'esistenza di una centrale nucleare cinese in Tibet, "nona accademia,, vicino al lago Kokonor nella provincia di Amdo.

40 anni di lotta & di ricostruzione

A seguito della violenta repressione della rivolta della gente tibetana contro l'occupazione cinese del Tibet il 10 marzo 1959, il Dalai Lama ed i membri del governo tibetano sono stati seguiti da oltre 80.000 tibetani ed hanno cercato asilo politico in India e paesi limitrofi.

In esilio, il governo tibetano è stato riorganizzato in base ai principi democratici moderni. Una nuova carta d'intento del Governo Tibetano in Esilio è stata adottata per regolare il funzionamento del governo. Il governo in esilio, che amministra tutti gli argomenti pertinenti i tibetani e conduce la lotta per il ripristino dell' indipendenza tibetana, guidato da Sua Santità il

Dalai Lama, è assistito da un Consiglio dei Ministri eletto dai delegati del popolo tibetano, mentre il Parlamento tibetano in esilio ed i membri democratici sono eletti direttamente dal popolo. Per tibetani, all'interno e all'esterno del Tibet, il Governo-in-Esilio è il solo governo legittimo del Tibet.

Il Governo-in-Esilio tibetano è costituito da vari dipartimenti: affari interni, educazione, religione, informazioni & rapporti internazionali,

finanza, salute e sicurezza. Oltre ai questi reparti, ci sono molte istituzioni autonome: Reparto della verifica, della Commissione di servizio pubblico, della Commissione di elezione e del Consiglio di progettazione fondati secondo la misura speciale della cata d'intento.

C'è un ordinamento giudiziario indipendente sotto forma della Commissione suprema tibetana della giustizia.

I rifugiati tibetani sono sparsi in tutto il mondo ma la maggior parte vive in India, in Nepal e nel Bhutan. In India, sono riabilitati in 22 stabilimenti agricoli, 21 centri agro-industriali e 10 centri dell'artigianato. Oltre alle 83 scuole tibetane che sono state istituite per istruire i tibetani giovani sia nella formazione moderna che tradizionale, ci sono più di 160 monasteri e centri culturali che ospitano oltre 10.000 monaci e monache che si prodigano nella promozione e conservazione dell'eredità e della ricca cultura tibetana che sta affrontando la minaccia imminente di estinzione nel Tibet sotto l'occupazione cinese.

Oltre ai vari stabilimenti ed alle istituzioni culturali, ci sono otto organizzazioni non governative centrali: Il Congresso Tibetano della Gioventù, l'Associazione delle Donne Tibetane, la Cholkha-somma, l'Associazione di Ngari, la Ghu-chu-sum e l'Associazione Unita ecc. Nel 1995 inoltre, sotto gli auspici del Congresso Tibetano della Gioventù, è stato formato un partito democratico del Tibet.

Durante gli ultimi 40 anni in esilio, i rifugiati tibetani sono riusciti a preservare la propria cultura ed identità. Molte agenzie internazionali di sussidio coinvolte con i rifugiati tibetani considerano il caso tibetano come la riabilitazione del rifugiato più riuscita nella storia attuale del mondo.

Supporto internazionale:

Nel corso degli anni, Sua Santità il Dalai Lama ha viaggiato in tutto il mondo per parlare della tragedia del Tibet, di pace e non-violenza. Il suo contributo per la pace e l'armonia globali è stato riconosciuto quando gli è stato conferito il Premio Nobel per la pace nel 1989.

Durante gli anni scorsi, la causa tibetana ha guadagnato crescente attenzione internazionale. Gruppi di sostegno per il Tibet sono stati formati in più di 40 paesi. Anche in scuole ed università, è stato formato studenti per il Tibet libero per sostenere la causa tibetana. I Parlamenti di molti paesi hanno adottato la risoluzione a sostegno del Tibet. Il congresso dei Parlamentari del mondo sul Tibet (WPCT) è stato tenuto a Nuova Delhi, in Lituania e in Scozia e la preparazione per altri congressi è in lavorazione. Molti paesi hanno invitato la Cina a rispettare i diritti fondamentali del popolo tibetano.

Dialogo del Sino-Tibetano:

Le autorità cinesi tramite ufficiali a Hong Kong hanno espresso il loro desiderio di stabilire contatti con Sua Santità Dalai Lama in esilio, dopo un gap di due decadi. Il Governo tibetano in esilio diretto dal Dalai Lama, ha risposto positivamente e questo ha provocato le visite delle delegazioni di inchiesta nel Tibet e delle missioni esplorative in Cina. Il governo tibetano ha assunto un atteggiamento sincero e realistico nei confronti del governo cinese. S.S Dalai Lama ha considerato gli interessi cinesi in una serie di iniziative come il programma di pace dei Cinque-Punti nel 1987 e nella proposta successiva a Strasburgo nel 1988. Invece di rispondere positivamente, le autorità cinesi hanno ridotto la questione del Tibet a quella del benessere personale del Dalai Lama. L'atteggiamento delle autorità cinesi è stato reso chiaro nel settembre 1992 nella cosiddetta Carta Bianca, documento sulla situazione del Tibet. Questo documento non solo ha ripetuto i reclami frequenti della Cina sul Tibet, ma ha distorto anche la storia tibetana per soddisfare gli interessi politici attuali della Cina. Di conseguenza il Dalai Lama ha dichiarato “ non potrò perseguire questa politica con una buona coscienza. Sarà mia responsabilità consultare la mia gente sul futuro della nostra lotta per la libertà. “

Alla base della guida di riferimento di questa politica il governo tibetano in esilio programmò un referendum su quattro punti in base ai quali i tibetani sceglieranno la loro linea di azione futura. I quattro punti sono: - 1) la via del mezzo

2) l'indipendenza, 3) l'autodeterminazione 4) Satyagraha (verità resistenza). Stabilite le quattro opzioni per il referendum, fu fissato nell'agosto del 1996 il periodo delle votazioni, ma a grande richiesta del popolo venne rinviato di un anno. I membri del Parlamento tibetano NGOs hanno preso parte attiva nell'istruzione delle masse sulle quattro opzioni intraprendendo viaggi, gruppi di lavoro, seminari, congressi e conferenze. Il Congresso tibetano della gioventù, la più grande organizzazione non governativa in esilio, dopo una serie di riunioni e di discussioni con gli ex-Centrex membri ed intellettuali, infine ha iniziato una campagna per il ritiro del referendum perché convinti che i tempi non sono maturi. Prima del periodo di voto previsto, il governo ha indetto una votazione in cui più del 66% della popolazione ha detto no al referendum. Il parlamento in esilio ha passato una risoluzione che sostiene il verdetto della gente.